

**Conferenza D'organizzazione
FILLEA-CGIL Modena
26 Febbraio 2008**



**Presso Sala 10° Piano
Camera del Lavoro di MODENA
Piazza Cittadella, 36**

Relazione di Sauro Serri



Diritti senza frontiere

Fillea Cgil

Il Contesto

Il contesto, come appare evidente, è precipitosamente mutato. Abbiamo dato l'avvio a questa conferenza d'organizzazione in uno scenario caratterizzato dal lavoro, a volte faticoso e a volte incerto, ma sufficientemente positivo, del Governo Prodi, di cui bisogna ricordare, oltre all'importante protocollo sul Welfare, che ha visto la nostra categoria approvare con percentuali superiori al 90%, i contenuti dell'intesa, anche le misure volte a combattere l'illegalità nel lavoro, con l'introduzione del DURC, del cartellino e dell'assunzione il giorno prima dell'inizio del lavoro.

Ora lo scenario è quello di una fase assolutamente inedita dove si presentano alle elezioni nuovi raggruppamenti, nuovi partiti, proposizioni programmatiche caratterizzate da una maggiore chiarezza d'impostazione. I partiti presenti nella precedente campagna elettorale sostanzialmente non ci sono più, non esiste anche solo per questo fatto un riferimento univoco per le proposte programmatiche della CGIL che, in maniera quasi preveggenze, due anni fa al congresso parlò di esigenza di riprogettare il paese, ed io penso anche a partire dalla politica.

Certo, noi avremmo preferito che il percorso del governo Prodi si completasse, dando compiuta risposta a quelle che sono le impostazioni da noi enunciate, che completasse per lo meno le leggi collegate al protocollo sul Welfare, alcune delle quali devono a nostro avviso essere definite in questa fase nonostante il governo dimissionario. Valga per tutti la questione dei lavori usuranti o la copertura dei periodi vuoti di contribuzione, su cui come categoria tanto ci siamo spesi, o almeno che si riuscisse ad arrivare alle elezioni con una legge elettorale dignitosa, a differenza di quella in vigore che ha causato l'instabilità del governo Prodi e che rischia di causare lo stesso effetto instabilità al prossimo.

L'impostazione del nostro ultimo congresso si staglia nel panorama politico sindacale, come l'analisi più lucida ed attuale della situazione del nostro paese, come l'insieme di proposte più chiare ed efficaci per lo sviluppo, la

crescita occupazionale stabile, i diritti, la formazione e la ricerca, in sintesi è un programma di riprogettazione di un paese da troppo tempo in balia di guerra per bande della politica nata dal devastante periodo dei governi di centro destra.

E' un mio parere personale, e come tale ve lo trasmetto, che sia positivo il fatto che si presentino alle elezioni nuove formazioni politiche che hanno una chiara identità politico programmatica. Sarà più facile misurare quale degli schieramenti in campo più risponde alle esigenze che noi rappresentiamo.

Forte dovrà essere, per quanto mi riguarda, l'appello affinché la nostra gente vada a votare, il rischio più grande che vedo è il progressivo svuotamento dei principi di democrazia del nostro paese, per un progressivo disimpegno del mondo del lavoro nei confronti della politica.

Non credo alle virtù terapeutiche nei confronti della politica del "me ne frego" o ancor peggio del "Vaffa..."

Io penso che un'organizzazione come la nostra, che ha alla sua base principi solidaristici e democratici non possa non essere interessata, nel senso nobile del termine, alle vicende e alle condizioni dei giovani, delle donne, dei lavoratori e delle lavoratrici, dei pensionati che vedono in noi un punto di riferimento per una battaglia di dignità, nel e del lavoro. Quindi dobbiamo, a mio parere, dare voce a un aspetto importante che è la partecipazione perché noi "non ce ne fregiamo", perché noi non disertiamo la battaglia per un paese migliore e più civile.

Anche se lo strumento, la legge elettorale è imperfetta, non va lasciata la possibilità agli altri di fare prevalere un parlamento che rappresenti in termini maggioritari quella parte del paese che vuole fare arretrare, ad esempio, le conquiste di civiltà della legge 194, per la prevenzione dell'aborto, o che, per rimanere nell'ambito del lavoro, dopo aver approvato la legge 60, che ha precarizzato oltre ogni misura il lavoro, non aspetta altro che poter ulteriormente ridurre i diritti dei lavoratori.

Mentre assistiamo per un verso, e partecipiamo nella nostra piena autonomia, per l'altro, alla ridefinizione del quadro politico, l'economia continua la

propria evoluzione, in questa fase preoccupantemente libera dalla funzione di indirizzo e controllo della politica.

A Modena continuano gravi segnali di rallentamento che riguardano in maniera preoccupante i settori delle costruzioni.

Vi sono rallentamenti per quanto attiene le attività infrastrutturali, si profila un ulteriore trimestre di rallentamento sulle costruzioni civili e industriali.

Il settore a Modena

E' incredibile ma è così. La crisi dei Mutui Subprime: "Rialzo dei tassi e maggiore selettività nell'erogazione dei prestiti". Questi sono gli effetti già osservabili in Italia dalla crisi di liquidità e di fiducia nei mercati finanziari internazionali, la restrizione creditizia, che ha preso la forma di un aumento del costo del denaro, frenerà la crescita del PIL, agendo sia sugli investimenti (anche in abitazioni) sia sul credito al consumo. Non si tratta comunque di un vero credit crunch, ossia di una minor disponibilità delle banche a erogare prestiti, ma di un allargamento degli spread per quasi tutti i prenditori di fondi e di un maggiore premio al rischio, che si traducono in un aumento del costo del denaro.

Non sappiamo ovviamente quantificare quanto sia effetto di un meccanismo di prudenza ingenerato da questi fatti o da un incremento dei tassi, fatto sta che dalla fine del terzo trimestre del 2007 abbiamo cominciato a registrare un rallentamento del mercato immobiliare e quindi, conseguentemente, un rallentamento nel lavoro in edilizia.

Un altro elemento che abbiamo rilevato, e che ha già cominciato a determinare un rallentamento delle transazioni immobiliari e quindi contrazione del lavoro edile è l'aumento degli insoluti, cioè famiglie che non riescono più a fare fronte alle rate del mutuo con conseguente perdita della propria abitazione.

Diverse imprese medio piccole, si vedono costrette, a causa di una riduzione della liquidità a causa di grande quantità di invenduto, a cercare di permutare appartamenti invenduti con imprese più grandi, con aree edificabili e le risorse per avviare il cantiere e continuare a lavorare. Così come c'è qualche segnale di crescita della modalità di pagare fornitori con la cessione in permuta di abitazioni a saldo delle forniture.

In altre situazioni, l'azienda edile sospende i lavori di completamento degli immobili perché non è in grado di prevedere quando riuscirà a vendere gli immobili.

Sul piano dei lavori pubblici si conferma una contrazione significativa e una tendenza a posticipare lavori.

Tutto ciò ci fa temere che, per il settore delle costruzioni, il 2008 sarà un anno di difficoltà. Il rallentamento era da mettere nel conto e segnalato da qualche indicatore. Veniamo da un periodo di espansione duratura, intensa ed estesa con rari eguali nella storia.

A Modena una prima e rilevante questione è l'incremento dei rapporti di lavoro denunciati che sono essenzialmente imputabili all'emersione di lavoro nero per effetto dell'azione combinata dell'introduzione del DURC, dei decreti Bersani e dall'attività di contrasto al lavoro nero messo in atto dalla Fillea, di concerto con gli altri attori che operano in questo ambito.

Contemporaneamente la riduzione delle ore medie lavorate che, a nostro avviso sta ad indicare come non vi sia un incremento dell'attività.

Continua l'esplosione delle imprese individuali, il fenomeno che abbiamo segnalato come emergente, già da qualche anno, è ora una costante. L'effetto è un travaso di lavoro dipendente a lavoro pseudo-autonomo.

Nelle costruzioni più di due imprese su tre sono imprese individuali, aumentate nel numero nel corso degli anni ed anche come incidenza percentuale.

Occorre considerare che la percentuale di imprese individuali ha ormai raggiunto quasi il 70% del totale e che queste sono per la quasi totalità (90% e oltre) aziende artigiane.

Per quanto riguarda l'anno appena passato si segnala che rispetto all'obiettivo fissato di 5400 iscritti come Fillea, abbiamo chiuso a 5490 iscritti. La quota rappresentata da lavoratori dipendenti da aziende artigiane è pari al 53,46% del totale degli iscritti, il numero assoluto è pari a 2935 iscritti, numero che colloca in termini assoluti e percentuali, la Fillea di Modena al primo posto come iscritti dipendenti da impresa artigiana. Tale dato è emblematico del tipo di lavoro, faticoso e intenso, che dobbiamo sviluppare per acquisire un iscritto in imprese come quelle artigiane di difficile sindacalizzazione, azione che non ho bisogno di descrivere essendo nota a tutti la difficoltà dell'agire sindacale in questo comparto.

Gli iscritti stranieri rappresentano il 40,43% del totale degli iscritti, il dato è sostanzialmente allineato con la presenza nel settore dei lavoratori stranieri, questa percentuale è frutto di un lavoro specifico effettuato negli anni di lavoro sindacale nei confronti di questi lavoratori che ci gratifica, anche se

dobbiamo migliorare l'aspetto che concerne l'individuazione di delegati e attivisti stranieri, 2220 iscritti stranieri sono il nostro patrimonio di riserva per il futuro, visto che i dati ci portano a dire che sarà questo l'ambito di crescita della nostra categoria, sulle problematiche che concerne la vita e il lavoro di queste persone dobbiamo investire risorse aggiuntive, per allineare il dato della rappresentanza al dato della militanza.

*Inserire tabella

Linee di riforma della struttura della contrattazione

Ovviamente pur avendo diverse questioni da affrontare, non volendoci far mancare niente, oltre alla piattaforma "per valorizzare il lavoro e far crescere il paese" si è avviata in questi giorni anche una discussione per la riforma della struttura della contrattazione.

Obiettivi centrali sono il miglioramento delle condizioni di reddito, di sicurezza e qualità del lavoro dei lavoratori e la competitività e la produttività del sistema delle imprese del nostro paese.

L'obiettivo è la realizzazione di un accordo unico che definisca un modello contrattuale per tutti i settori pubblici e privati.

Va, quindi, aperto un tavolo con tutte le Associazioni datoriali e con il Governo.

Avremo occasione di fare una discussione approfondita, rimando alla lettura del documento specifico che vi è stato consegnato; gli elementi essenziali della discussione riguardano la durata del CCNL, da due a tre anni, al peso rispettivamente, del contratto nazionale e della contrattazione decentrata, delle materie e dei valori in campo nelle trattative.

Al CCNL compiti fondamentali – in un'ottica di valore universale e solidaristico – di difesa del potere d'acquisto, della definizione della normativa nazionale e generale, della regolazione del sistema di relazioni industriali a livello settoriale. In questo senso il CCNL deve stabilire l'area contrattuale di riferimento, migliorare le normative di informazione – consultazione recependo lo spirito delle normative europee e ampliare la parte di confronto sulle politiche di settore.

Va effettuata una verifica in ordine alla razionalizzazione delle aree di copertura dei CCNL (oltre 400) prevedendo la possibilità di accorpamenti per aree omogenee e per settori, favorendo la riunificazione di contratti analoghi facenti riferimento a diverse organizzazioni di rappresentanza datoriale.

Va utilizzato un concetto di "inflazione realisticamente prevedibile", supportata dai parametri ufficiali di riferimento, a livello dei CCNL.

Va affermata per via pattizia l'effettività e la piena agibilità del secondo livello di contrattazione. I CCNL dovranno prevedere, in termini di alternatività, la sede aziendale o territoriale. Quest'ultima deve potersi dispiegare in una molteplicità di forme: regionale, provinciale, settoriale, di filiera, di comparto, di distretto, di sito, prevedendo anche la possibilità di articolazione del livello territoriale per classi dimensionali d'impresa e/o per tipologia merceologica.

Su queste due questioni peserà, ne sono convinto, più che l'attuale governo dimissionario, il segno politico del futuro Governo.

Qualsiasi sarà il governo, queste due questioni saranno tra le priorità che proporremo al confronto, unitariamente.

Ma contemporaneamente e non di minore importanza, è il percorso democratico che deve portare a definire piattaforme, farle giudicare dai lavoratori, così come il modo di validare gli accordi fatti. Su questo tema più d'uno rileva come sia mancata, dopo l'esperienza del referendum sul welfare, una coerente linearità con quel percorso, soprattutto nell'avvio della discussione sulla riforma del sistema contrattuale avvenuto, per così dire, con modalità che hanno fortemente semplificato il corretto dispiegarsi di un percorso decisionale definibile come democratico.

La Conferenza d'organizzazione

E qui s'inserisce la nostra Conferenza d'Organizzazione, col rischio fondato di non dispiegare a pieno la nostra discussione in funzione di una riforma della nostra organizzazione tesa a meglio realizzare quanto deciso nel congresso ed adeguarla al diverso contesto in cui siamo chiamati ad operare. Penso che sarà possibile farne un momento adeguato alle necessità ed agli obiettivi posti se riusciremo ad analizzare l'organizzazione nella nostra realtà ed a modificarla nel senso indicato dai bisogni nuovi e dalle situazioni in cui il nostro sindacato è immerso.

La contrattazione è lo strumento principale con il quale la Fillea deve esercitare il suo ruolo di tutela delle condizioni e degli interessi dei lavoratori del settore.

In questi anni questa è stata la scelta compiuta dalla categoria ed i risultati premiano la coerenza dell'intero gruppo dirigente. Sono stati rinnovati con successo i contratti nazionali; con analoghi risultati sono stati conclusi i bienni contrattuali; con la stessa coerenza ed impegno progettuale sono state predisposte le piattaforme unitarie, che hanno ottenuto il consenso dei lavoratori interessati. Con la stessa determinazione saranno affrontati i negoziati che durante lo svolgimento della Conferenza saranno in corso. Così come a livello locale abbiamo tenuto fermo anche il "terzo livello di contrattazione" anche se non siamo riusciti ad estenderlo oltre le misure tradizionalmente consolidate. E, come dice il documento nazionale della Fillea, "tanto più in presenza di un mercato del lavoro la cui composizione ha visto crescere negli anni il fenomeno del precariato. Il precariato nel settore non è solo lavoro irregolare. Si va diffondendo l'uso di contratti di lavoro sostitutivi al rapporto di lavoro a tempo indeterminato, tanto nel manifatturiero, che nell'edilizia. In questo ultimo settore, alla presenza del già noto comparto del restauro, dove l'uso dei contratti atipici è una costante diffusa, le stesse Casse Edili vanno registrando la crescita di contratti a part time, i quali rappresentano una evidente contraddizione con le caratteristiche del lavoro edile e confermano la resistenza di una parte diffusa delle imprese ad invertire la tendenza alla precarizzazione del lavoro, all'utilizzo dei contratti impropri per abbattere il costo del lavoro ricorrendo al lavoro nero, l'elusione e il sottoinquadramento e, aggiungo per la realtà di Modena, l'indurre i lavoratori dipendenti a trasformarsi in pseudo lavoratori autonomi. Pur essendo previsto il licenziamento per fine fase lavorativa, il ricorso ai rapporti di lavoro a tempo determinato rappresenta la volontà dell'impresa di attuare un processo di deresponsabilizzazione che è alla base della dequalificazione dello stesso sistema imprenditoriale.

In edilizia va sempre più prendendo corpo il rischio di un mercato del lavoro caratterizzato da una quota prevalente di lavoratori riconosciuti e tutelati attraverso il sistema della bilateralità ed un'altra parte quasi estranea al sistema.

La Fillea non può essere il sindacato della sola prima parte di lavoratori. La Fillea considera prioritaria l'azione di tutela e di rappresentanza dell'intero

mondo del lavoro e, quindi, anche del precariato, verso il quale sceglie di destinare iniziative e risorse necessarie, per dare a questi lavoratori la giusta cittadinanza nelle scelte e nella vita dell'organizzazione.

Il Contratto Nazionale degli edili già oggi per i lavoratori a somministrazione e tempo determinato si fa carico dell'equiparazione dei diritti salariali e normativi previsti per gli altri lavoratori presenti nello stesso cantiere, mentre la corretta applicazione delle norme per il tempo determinato incontra, invece, delle difficoltà per l'indeterminatezza dell'unità produttiva.

Sarebbe a mio avviso importante, stante l'analisi che viene fatta del settore, individuare nuove forme di rappresentanza e diverse e più adeguate modalità contrattuali.

Nei nostri cantieri e nelle nostre imprese, così come ora è la struttura organizzativa della CGIL, potrebbero o dovrebbero intervenire, oltre alla Fillea, NiDIL, CLS e la Filt in quanto la scomposizione del processo produttivo e la modifica della composizione della forza lavoro, in termini di provenienza, ha fatto sì che oltre a quanto detto prima, sempre più spesso troviamo lavoratori atipici, interinali o dalla fisionomia incerta, come i lavoratori pseudo autonomi, inseriti in pezzi del processo produttivo e sempre più troviamo imprese di facchinaggio, pomposamente definite imprese della logistica, che se va bene intervengono a monte o a valle del processo produttivo, ma sempre più frequentemente, intervengono nel processo produttivo, e sempre più spesso, in queste aree troviamo lavoratori provenienti da tutto il mondo.

Come allora non pensare che le barriere tra le strutture CGIL, nel caso specifico Fillea, Nidil, CLS, Filt, debbano necessariamente sfumarsi per dare il via ad una più integrata attività tra i vari soggetti con uno spirito fortemente cooperativo, dove ognuna delle strutture rinunci ad un po' della propria giurisdizione a favore di una più alta capacità di tutela e rappresentanza di tutti i soggetti presenti nel processo produttivo?

La ricomposizione del processo produttivo, a mio avviso, passa anche attraverso una ricomposizione dei soggetti di rappresentanza contrattuale.

La riforma del sistema contrattuale, se ancora è dato di poter esprimere un parere, tra gli altri dovrebbe porsi anche questo problema.

Tra l'altro, in questo ipotetico processo, noi potremmo portare in dote la ricchissima esperienza fatta nell'ambito della bilateralità.

Per dirla in modo esplicito, io credo, senza voler insegnare niente a nessuno, che i problemi della precarietà insiti nei settori come quello del lavoro atipico

o delle imprese della logistica, potrebbero trovare spunti interessanti di riflessione per trovare soluzioni ai problemi che vi sono, valutando le risposte che i nostri enti bilaterali hanno saputo dare nel tempo, grazie all'intelligente politica contrattuale messa in campo in questo ambito. Come dice il documento Fillea: "qualificare la bilateralità, come strumento avanzato di tutele dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, significa combattere posizioni conservatrici e di rendita consolidate nel tempo, che negano al sistema paritetico la funzione innovativa che esso può svolgere. Anche per questo la Fillea deve battersi per affermare nella pratica quotidiana il principio etico nella gestione degli enti, fondato sulla trasparenza gestionale, sulla correttezza degli atti, sulla coerenza della missione alla quale si ispira la bilateralità.." Il patto associativo sottoscritto con Nidil contribuisce, da un lato, a veicolare l'iniziativa congiunta dei due soggetti verso gli obiettivi suddetti. Questo rapporto, la sua efficacia, i suoi risultati debbono essere oggetto di verifica su tutto il territorio nazionale e, a mio parere, deve essere allargato ed arricchito nel senso prima enunciato.

Abbiamo poi anche noi, come enunciato nel documento Fillea la questione della nostra struttura di rappresentanza.

"La struttura della rappresentanza sindacale permane differenziata tra i diversi settori delle costruzioni, con evidenti difficoltà in edilizia, data la dimensione estremamente ridotta delle imprese.

Tuttavia, dice bene il documento nazionale occorre respingere l'idea che questo sia un settore destinato inesorabilmente ad avere una *rappresentanza debole*.

Nell'edilizia, in modo particolare, occorre avviare coerentemente con quanto avanzato nella piattaforma contrattuale, la sperimentazione di forme di rappresentanza territoriale e di cantiere, in grado di offrire riferimenti sindacali in un mondo sempre più caratterizzato dal ricorso esasperato al subappalto.

In questo quadro trovo non essenziale, come cita il documento nazionale, *l'anagrafe nazionale dei delegati sindacali*, quanto invece una precisa sollecitazione dall'alto verso il basso, ad un rispetto puntuale degli accordi unitari a partire dall'applicazione in tutti i territori del modello organizzativo contenuto nell'Accordo quadro nazionale sottoscritto con FILCA e FeNEAL e un rilancio vero di una unità tra le organizzazioni sindacali fondato su un comune, minimo ma condiviso, profilo etico dello stare insieme.

Si conferma, nel documento nazionale, la centralità della scelta che da anni caratterizza la politica organizzativa della Fillea, che assume il territorio e la vicinanza ai luoghi di lavoro quale baricentro della distribuzione delle risorse umane e finanziarie, nell'ambito di una rinnovata e rafforzata confederalità della CGIL e delle Camere del Lavoro Territoriali. Tale affermazione, assolutamente per me condivisibile, dovrebbe essere collegata ad una riflessione più attenta rispetto alla questione delle risorse. Una proposizione di tale portata, più vicinanza al luogo di lavoro, che assomiglia molto al concetto di sussidiarietà, dovrebbe essere accompagnata da una analoga modifica del sistema delle canalizzazioni.

La Fillea di Modena, tra canalizzazioni, solidarietà, partecipazione "obbligata e dovuta" a vari progetti delle istanze superiori canalizza oltre il 50 % delle risorse.

Credo che sia improponibile fare come ha fatto lo stato in tema di federalismo, ha dato agli enti locali più compiti, trasferendo ad essi competenze che, essendo più vicini ai cittadini, dovrebbero saper cogliere con maggiore efficacia, ma non ha trasferito le corrispondenti risorse: un analogo discorso vale per il sindacato, un efficace decentramento verso i territori lo si riesce ad implementare se si trasferiscono allo stesso modo risorse. Sono pertanto d'accordo col documento nazionale là dove afferma: "Tale centralità va sostenuta con più determinazione, ma soprattutto praticata, sapendo che ciò comporta compiere scelte in direzione sia del decentramento di poteri, funzioni e risorse oggi diversamente allocati, sia nel presidio del territorio, attraverso un rafforzamento della presenza qualificata e diffusa delle nostre strutture, sia infine rispetto ai processi di formazione dei gruppi dirigenti.

Un tale processo presuppone un coinvolgimento della FILLEA, come per le altre strutture di categoria, nella definizione di un modello organizzativo delle Camere del Lavoro Territoriali, teso a realizzare un effettivo decentramento funzionale delle strutture politiche e dei servizi.

Dovremo spendere risorse ingenti in formazione e in rinnovamento generazionale, le due condizioni essenziali sono allargare in modo significativo il numero dei nostri iscritti, la nostra unica fonte significativa di finanziamento, e la titolarità di una quota adeguata di risorse.

Se le premesse sono da tutti condivise, diventa inevitabile che la soluzione sia volta ad un forte decentramento, ad un impiego di risorse destinate ai territori, ad una più efficace struttura confederale che sappia razionalizzare e non aggiungere solo nuove sovrastrutture a fronte di nuove esigenze.

Occorre andare ad una semplificazione ed a una razionalizzazione delle nostre istanze, esprimo personalmente un giudizio positivo sulle enunciazioni relativamente ai livelli regionali di categoria, un moderato dissenso rispetto al permanere di livelli congressuali regionali se non coincidenti con il livello territoriale.

Mi parrebbe utile ulteriormente razionalizzare il livello nazionale, portando a compimento il processo avviato dopo il congresso di Pesaro, trovando le opportune sinergie coi territori e le istanze regionali.

Altrettanto andrebbe a mio avviso fatto nell'ambito del territorio modenese.

Tra la confederazione le categorie andrebbero definite con maggiore decisione i livelli di integrazione per diffondere livelli di direzione della nostra organizzazione, andrebbero meglio strutturate le collaborazioni tra le varie categorie e, a mio avviso dovrebbero essere riviste le funzioni e le titolarità delle strutture di servizio, riconducendole ad una univoca direzione, politico-organizzativa nelle zone. Zone che, avendo anche il sottoscritto svolto in passato funzioni di segretario di zona, so benissimo che sono un punto importante del nostro decentramento, ma che rischiano di essere un mero centro di spesa anziché un punto di eccellenza della contrattazione sul welfare locale, dell'erogazione di servizi qualificati e decentrati, politicamente governati in funzione delle specifiche esigenze dei lavoratori e pensionati di quella data zona.

Il sistema di canalizzazione delle zone andrebbe rivisto, a mio avviso è necessario che le attività proprie della zona, di servizio e di tutela, alimentino in via determinate il bilancio delle zone e andrebbe trasformata l'attuale canalizzazione in risorse umane che le categorie destinano al territorio della zona di riferimento. In questo modo potrebbe essere meglio coniugato il concetto di cooperazione tra categorie e categorie, tra quest'ultime e la confederazione.

Ometto una serie di temi, in questa relazione introduttiva, avendo convenuto con i compagni della segreteria e dell'apparato che, su diverse questioni saranno altri nei loro interventi ad introdurre ulteriori considerazioni che

sono frutto di una riflessione collettiva e di una personale visione delle questioni.

Mi soffermerò, in conclusione di questo mio intervento, su un aspetto a mio avviso molto importante L'unità, che come dice il documento nazionale, rappresenta uno dei valori centrali nell'azione della Fillea. Il suo perseguimento e la sua tenuta sono il frutto della elaborazione costante delle politiche settoriali e contrattuali, che hanno consentito ad oggi risultati significativi.

Questi ultimi anni hanno visto intensificata la competizione tra organizzazioni sul terreno di comportamenti contrari ad una visione corretta e trasparente dei rapporti unitari, con il rischio di una pericolosa degenerazione, che qui a Modena è pericolosamente accentuata e rappresentata in maniera scandalosa dalle modalità adottate dal gruppo della FeNEAL. Ogni nostro sforzo teso a riportare ad un livello di decenza l'attività di concorrenza sul proselitismo si stanno sgretolando sotto i colpi inferti alla decenza da parte di questi, si fa per dire, colleghi. Non voglio fare l'elenco delle questioni su cui abbiamo più volte discusso, resta il fatto che a mio avviso va prima di tutto rimesso a posto l'equilibrio della nostra rappresentanza.

Occorre recuperare gli oltre cento cambi delega fatti a nostro discapito dalla Feneal e dalla Filca, e poi ripartire, proponendo su basi più chiare, come dice il documento nazionale anche attraverso l'intensificare ogni attività unitaria che investa le politiche organizzative, sulla base dell'ultimo accordo unitario sul tema della rappresentanza e del reinsediamento del 12 ottobre 2007, che per ora, nonostante le nostre reiterate richieste, rimane ignorato da Feneal e Filca. In attuazione dello stesso occorre fare uno sforzo per promuovere a livello territoriale iniziative unitarie, campagne mirate, che abbiano come obiettivo la crescita della sindacalizzazione, soprattutto nei settori meno tutelati del mondo del lavoro. Vanno fissati unitariamente obiettivi di crescita del tesseramento fondati non sulla disdetta, ma la nuova sindacalizzazione, per intervenire sugli ampi spazi presenti in ogni comparto delle costruzioni. In ogni caso lavoreremo, anche da soli, per questo obiettivo.

Coerentemente con la crescita della rappresentanza nei luoghi di lavoro, va promossa una più ampia partecipazione dei lavoratori nelle decisioni che

attengono la contrattazione a tutti i livelli, compresa l'attività generale del sindacato.

La consultazione dei lavoratori, il loro pronunciamento a sostegno dell'attività negoziale del sindacato, le loro valutazioni finali sui risultati ottenuti debbono sempre più avere carattere cogente e vincolante.

La Fillea di Modena è impegnata, per ora da sola come organizzazione, stante l'indisponibilità di Filca e Feneal, nell'individuare ed elaborare ogni forma che renda conseguibile tale obiettivo, rendendolo certo e certificabile, per un rapporto trasparente con gli stessi lavoratori.

L'impegno che ancora dobbiamo spendere è affinché l'unità raggiunta a livello generale, attraverso la definizione della piattaforma sul fisco e la sottoscrizione del protocollo sul welfare, sia una pratica diffusa coerentemente nei rapporti tra le organizzazioni sindacali di categoria ai vari livelli.

Gli scenari futuri non sono dei migliori, nella malaugurata ipotesi che la destra vinca e diventi forza di governo, il primo problema sarà misurare la tenuta dei rapporti unitari. Il rischio è di ricadere nello scenario che ha portato a siglare il famigerato "patto per l'Italia" da parte di Cisl e Uil con il tentativo di mettere nell'angolo la CGIL.

In ogni caso è difficilmente sostenibile un'unità fondata su cedimenti su questioni di merito e di metodo da parte della CGIL e delle sue categorie in nome dell'unità sindacale.

La stagione che si apre deve avere al centro l'unità della nostra organizzazione e questa conferenza deve completare il percorso che ci ha portato, dall'ultima conferenza d'organizzazione ad oggi, a superare la CGIL delle componenti, per arrivare alla CGIL della gestione unitaria del programma, uscita dall'ultimo congresso attualmente ancora, a mio parere, estremamente valido.

Non deve sfuggire a nessuno, a mio avviso, come questo sia un rischio insito anche nel come il quadro politico si è evoluto, occorre tenere alto il valore dell'autonomia e della nostra unità.

Questo, insieme ad una riaffermata proposizione programmatica, ci può consentire di fare un passo in avanti verso una meno precaria unità sindacale.

Modena 26.02.2008

